

Ferrara Le stanze sono a disposizione di scrittori, artisti e professionisti dell'editoria

Nella casa di Ariosto

*Aperta al pubblico la dimora ereditata da Vittorio e Elisabetta Sgarbi
Nel '500 vi abitava (e scriveva) l'autore dell'«Orlando furioso»*

La filosofia può ricordare un po' quella che sta dietro all'Hotel du Grand Contrôle, in procinto di aprire in una dépendance della reggia di Versailles, dove alloggiano illustri personaggi dal '700 in poi.

Anche a Ferrara si potrà respirare l'atmosfera che ha ispirato pittori, artisti e scrittori mentre erano all'opera sulle loro creazioni: dopo vent'anni infatti hanno riaperto ieri nel cuore del comune estense le case Cavallini-Sgarbi, dove Ludovico Ariosto compose la prima e la seconda edizione dell'*Orlando Furioso* e dove, secondo la tradizione, metteva in scena le proprie commedie davanti ai familiari. A volere fortemente questo recupero è stata Elisabetta Sgarbi, scrittrice, regista e direttore editoriale della Bompiani, che con il fratello Vittorio fra quelle pareti preparava gli esami ai tempi dell'università.

Dei quattro appartamenti restaurati assieme a Paola Cavallari Ferrazzi, solo due sono stati messi a disposizione del pubblico. «Amo l'arte e la cultura e amo la terra da cui proveno, per cui ho pensato che fosse giusto far prendere vita a questa casa, ospitare autori stranieri, che potessero dimorarvi per raccontare l'Italia,

ma anche gente sensibile alla letteratura e non solo — spiega Elisabetta Sgarbi —. Ogni mobile al suo interno ha una storia, vi sono opere di artisti contemporanei come il pittore sordomuto Antonio Stagnoli, Gianfranco Ferroni a cui ho dedicato un film alla biennale di Venezia, c'è un disegno di Tahar Jen Belloun, che ha già detto di voler alloggiare per un po', e Nuccio Ordine, direttore di una collana presso Les Belles Lettres a Parigi e della collana dei "Classici della Letteratura europea" presso Bompiani, che ha passato lo scorso Natale e il Capodanno». Le case Cavallini-Sgarbi si sono riempite inoltre di opere di scrittori ferraresi come il premio Grinzane Diego Marani e Dario Franceschini, presente ieri all'inaugurazione. Situato tra via Gioco del pallone e vicolo Del granchio, vicino a via Delle volte, il gruppo delle case è rinomato: c'è la Magna Domus Ariosti, costruita tagliando un portico, e la casa Minerbi con affreschi del '300 (dove una volta c'era il palazzo di Giustizia). Nel 1484 l'edificio divenne proprietà del canonico Brunoro Ariosto, che dopo essersi trasferito a Rovigo, fece ospitare il

fratello Nicolò, dal quale nacque il celeberrimo Ludovico. Il palazzo è in laterizio con una lapide dedicata a Ludovico e Brunoro, un portale a tutto sesto in pietra d'Istria e dentro un salone di 30 metri quadri per 15, una solone porta poi agli appartamenti degli zii e della madre di Vittorio ed Elisabetta Sgarbi.

Nel 1943 il figlio del pittore Oreste Buzzi cedette la casa che aveva ereditato ai Cavallini, genitori di Romana, poetessa, Bruno, umanista amico di Pasolini, diventato preside del liceo Beccaria di Milano e infine Rina Cavallini, farmacista e insegnante di matematica, che sposò poi Giuseppe Sgarbi dando i natali ai due fratelli. «È la casa in cui ho fatto la mia prima azione amorosa con la figlia di un deputato del Pci, era il 1970 — ricorda Vittorio Sgarbi, che vi abitò per altri sei anni —. C'è un potenziale di promozione a Ferrara che però l'amministrazione non sfrutta, è possibile invece che la casa lo alimenti grazie al progetto di ospitare il mondo editoriale vicino a mia sorella: si sa che i luoghi acquistano valore con le persone che li frequentano».

Andrea Rinaldi